

Senza precedenti in Jugoslavia il disastro dell'Hellas Express alla stazione di Zagabria

Sui vagoni deragliati carichi di emigranti l'alta tensione ha moltiplicato le vittime

A folle velocità sul fascio di binari del grande nodo ferroviario - Strappata dal pantografo del locomotore la linea elettrica ha avvolto in una tragica rete il treno - Ore ed ore ad estrarre i corpi dalle lamiere contorte - Arrestati i macchinisti e un addetto allo scambio - I resti sparsi per quasi un chilometro - Fra i morti anche decine di lavoratori greci e turchi diretti in Germania - La folla dei viaggiatori aveva imposto la formazione di un convoglio bis



Due impressionanti immagini della sciagura ferroviaria: tra i vagoni rovesciati si procede all'identificazione delle vittime

ZAGABRIA, 31. Terrificante sciagura ferroviaria nella stazione centrale di Zagabria: un treno bis dell'Hellas, l'espresso di Atene, ha attraversato ad oltre 100 km orari il fascio di binari d'ingresso alla stazione. E' letteralmente esploso, all'impatto, come una bomba. I vagoni deragliati si sono aggrovigliati e affastellati l'uno sull'altro. Sulle carrozze sono piombati i fili dell'alta tensione, trasformandoli in gigantesche sedie elettriche. E' stata la fine atroce e istantanea per decine di viaggiatori. Solo a mezzogiorno di oggi erano stati trasportati all'istituto di medicina legale 120 cadaveri; tra i feriti (più di duecento) molti versano in gravissime condizioni di vita. Il bilancio del disastro, avvenuto nel cuor della notte, diventa, di ora in ora, sempre più grave: si lavora ancora, tra le vetture ridotte ad un ammasso impressionante di lamiere contorte per estrarre le salme dei passeggeri, per ricomporre i resti umani disseminati nel raggio di parecchie centinaia di metri. Il treno straordinario, partito alle ore 18 (ora italiana) da Belgrado, era diretto a Dortmund: le otto vetture del convoglio erano stracariche di lavoratori jugoslavi, greci e tedeschi che rientravano dopo le ferie nelle fabbriche tedesche. Per questo, dopo il tratto Atene-Belgrado, s'era dovuto creare un convoglio bis dell'Hellas: è stato il peggiore disastro ferroviario registrato in Jugoslavia da sempre.

Nella folle corsa e nel tremendo impatto con le banchine della stazione, il pantografo del locomotore ha tranciato la linea elettrica aerea facendo piombare i fili dell'alta tensione sull'ammasso contorto delle vetture. Pausose fiammate rendevano ancora più impressionante l'immagine: una disperata di aiuto, il grido lacerante delle sirene. L'accorrere di squadre di vigili del fuoco, di ferrovieri, di volontari, il fascio di potenti riflettori hanno ben presto tolto ogni speranza sulla vastità del disastro. Per il trasporto dei feriti non erano sufficienti nemmeno le 93 ambulanze disponibili a Zagabria; si è dovuto far ricorso, alle auto dello esercito ed a quelle di privati. Si deve proprio alla tempestività con cui si è intervenuto nelle operazioni di soccorso e nell'isolare la stazione, chiudendo gli accessi, se molti feriti sono stati sicuramente strappati alla morte. E se, particolare che appare ma non è trascurabile, le linee ferroviarie sono state fatte rifunzionare quasi subito. In molti casi si è dovuto agire con estrema cautela, si è dovuto far ricorso alla fiamma ossidrica per liberare molte persone rimaste imprigionate nelle lamiere che, certamente sarebbero morte per dissanguamento. E' stata una lotta senza quartiere contro il tempo. Gli jugoslavi non ricordavano una lotta simile dal terremoto di Skopje. Poi, alle prime luci dell'alba il quadro del disastro appariva man mano nella sua tragica realtà: diversi pilastri della stazione erano stati divelti come fucilli dalla furia del convoglio. Ovunque, per diverse centinaia di metri, pezzi di lamiere, resti umani, vagoni letteralmente frantumati. Più avanti, a quattrocento metri, dall'apocalittica scena il locomotore della morte era lì, fermo sui binari. Aveva affrontato il fascio di binari sulla curva di ingresso della stazione senza rallentare trascinando tutto nella folle corsa: un forte sobbalzo ed il locomotore si staccava dalle vetture per fermarsi lontano con una lunga e stridente frenata e così si sono salvati, fra tanto disastro, proprio i con-

L'estate impegno l'inverno viaggio UNGHERIA

- 10 viaggi organizzati (individuali e gruppi) dal 1° novembre al 31 marzo
- Viaggi fine settimana (Weekend)
- Gite, visite alla città, cenoni caratteristici con musica tzigana e vini tipici
- Gran ballo di San Silvestro-Capodanno
- Bagni termali, cure balneoclimatiche
- Viaggi professionali su richiesta (scoloristici, agricoli, aziendali, ecc.)
- Viaggi incentivi e congressi

PRENOTAZIONI: presso Vs. Agenzia Viaggi di fiducia
INFORMAZIONI: IBUSZ Ufficio Ungherese per il Turismo 00186 Roma - Via V.E. Orlando, 75 - tel. 485.871

cognome _____
 nome _____
 via _____
 città _____ cap _____

CASA EDITRICE esaminerrebbe manoscritti
Spedite a: CASSELLA POSTALE 86 - PESCARA

Azienda Trasporti Municipali Bologna

Concorso pubblico

per la copertura del posto di
Capo ufficio principale retribuzioni

Termine di scadenza per la presentazione delle domande e dei documenti: ore 17 del 9 settembre 1974.

- Principali requisiti:
 - non aver superato il 35° anno di età
 - essere in possesso del titolo di studio minimo di Diploma di Scuola Media Superiore
 - Trattamento economico annuale iniziale lordo: Lit. 5.106.363
- Per le altre notizie si rinvia al bando, che potrà essere richiesto (anche telefonicamente) all'Azienda Trasporti Municipali - Servizio Personale - Via Saliceto 3/a - Bologna - Telefono 35 9441

VACANZE LIETE

- MISANO MARE (FO) - PENSIONE DERBY** - Via Bernini, 10 - Tel. 0541/515.222 - Costruzione 1974, vicino mare, tranquilla, ambiente familiare, cucina curata dal proprietario, camere servizi privati, parcheggio coperto. Maggio, giugno, settembre L. 3.000; luglio 3.800 tutto compreso. (9)
- MIRAMARE - RIMINI - 0541/32163 - VIALE OLIVETTI 84** - La Pensione VITA MARIA vi invita a trascorrere una settimana al mare al costo di L. 25.000 tutto compreso. Ottima cucina - Menu a scelta - 50 metri dal mare. 190
- RIVAZZURRA - RIMINI - PENSIONE SWINGER** - Tel. 0541/42244. Moderna e vicino mare. Tranquilla - Parcheggio - Cucina romagnola - Camere libere - Settembre - Pensione completa dal 20/8 al 31/8 L. 4.000. Settembre 3.000-3.500. Sconto bambini. Interpellati. Gestione propria. (172)
- CATTOLICA - HOTEL QUEEN MARY - CON PISCINA** - Via Del Prete, 95 - Tel. 0541/961178 Modernissimo - Pochi passi mare - Tutte camere servizi privati - Balconi - Parcheggio - Cucina curata - OFFERTA SPECIALE - dal 1/9 al 15/9 L. 3.500 tutto compreso. (170)
- MISANO MARE - HOTEL ALBA SERENA** - Tel. 0541/615576 - Sul mare - Camere doppie, WC, balcone - Parcheggio - Bar - Ottimo trattamento - Prezzo speciale Settembre L. 2800 tutto compreso - Sconti bambini. (176)
- MIRAMARE - RIMINI - ALBERGO MEDITERRANEO** - Vicinissimo mare - Gestione propria - Ottimo trattamento - Settembre favorevolissimo L. 3.300 - Tel. 0541/32105. 192
- RICCIONE - PENSIONE FLORIANA** - Viale Monti, 61 - Tel. 0541/32551 - Vicinissimo mare - Zona tranquilla - Ambiente familiare - Giardino - Parcheggio - Settembre 2.900/3.200. (195)
- CATTOLICA - HOTEL LUCANO** - Tel. 0541/961.695 - Sul mare - Camere con servizi - Sala TV Bar - Soggiorno - Parcheggio - Cucina e gestione dei proprietari - 24-31/8 L. 3.900 - Settembre L. 3.300 - Per una scelta sicura interpellati. 178
- CHIANCIANO TERME - HOTEL CARLTON** - Tel. 0578-4395 - Centrale - Piscina - Prezzi concorrenziali. (187)
- RICCIONE - PENSIONE CANDIDA** - Via Paisiello 9 - Tel. 41438 - Gestione familiare - Camere W.C. - Doccia - Balcone - Vicino mare - Giardino - Settembre L. 3.200 (196)

Disperazione e orrore nei racconti dei superstiti

Un operaio: «Ho perduto tutta la mia famiglia»

Trasportava intere famiglie di lavoratori, soprattutto jugoslavi, che dovevano rientrare in Germania dopo le ferie estive: erano partiti da Belgrado con un treno straordinario che avrebbe dovuto portarli a Dortmund nelle fabbriche tedesche. Dormivano quasi tutti quando è successo l'inferno. «Non si sapeva da dove cominciare - ha dichiarato un ferroviere che era in stazione al momento del disastro - anche se tutti sentivamo la necessità di intervenire subito, senza perdere un minuto, incalzati dalle urla disperate dei feriti. E' piombato in stazione come un sifone: «Andavamo troppo forte. Eravamo in ritardo di 10 minuti e penso che il macchinista volesse recuperare», così ha detto alle autorità inquirenti il begradese Dragan Kostic, uscito incolme, ma fortemente scocciato dal disastro. Nella più profonda disperazione è Luka Sukuda di Belgrado. Viaggiava con tutta la sua famiglia, la moglie ed i due figli (un maschietto ed una femminuccia). Sono morti, i suoi congiunti: «Il mio dramma è completo - urla piangendo - sarebbe stato meglio se non fossi sopravvissuto. Che fare, ora, da solo?». Più fortunata Slavica Kovacs, di 20 anni: era diretta con i genitori a Stoccarda. Ha vissuto interamente la catastrofe: «I miei gemiti abbiamo sentito male quando ho visto le luci di Zagabria. Ho svegliato la mamma e le ho detto: guarda che bello». Appena il tempo che sua madre si alzasse per raggiungerla nel corridoio e poi il tremendo urto, l'indescrivibile confusione, gli attimi di terrore. «Stiamo riusciti a venir fuori dalla vettura capovolta, con appena qualche grufio. Una donna ed il figlioletto - ha proseguito la ragazza - che erano nel nostro stesso compartimento sono rimaste morte sul colpo. Ma sembrava ancora che dormissero: intatti. Forse è stata la scarica elettrica...». Gran parte delle vittime sarebbero state provocate proprio dai imponenti corti circuiti in conseguenza della caduta della rete dell'alta tensione, spezzata in più parti, dal locomotore «impazzito». «C'è molto bisogno di plasma - dicono i sanitari - poiché il numero dei feriti gravi è molto elevato e gli interventi chirurgici si susseguono ininterrottamente impegnando tutti i medici disponibili». Secondo la dottoressa Zora Stadhauer il numero dei morti (120) sono già stati trasportati nell'Istituto di medicina legale) è destinato ad aumentare. Si teme infatti «che fra i rottami si trovino i corpi di altre 30-50 persone». In Croazia è già stato proclamato il lutto nazionale che sarà poi esteso a tutta la Jugoslavia. Tutti i programmi sportivi e di musica leggera sono stati sospesi alla radio ed alla televisione. Un telegramma di cordoglio è stato inviato da Tito ai dirigenti della Croazia.

I PIÙ GRAVI INCIDENTI FERROVIARI

22-5-1915: Gretna (Scozia), scontro tra due treni	227 morti
12-12-1917: Modane, deragliamento all'ingresso in galleria	500 morti
9-7-1918: Nashville (USA), scontro tra due treni	102 morti
1-11-1918: Brooklyn (USA), deragliamento	102 morti
21-12-1939: Magdeburg (Germania), scontro fra tre treni	125 morti
21-1-1940: Osaka (Giappone), scontro	204 morti
16-1-1944: Leon (Spagna), deragliamento in galleria	800 morti
2-3-1944: Salerno, blocco treno in galleria	526 morti
20-3-1946: Aracaju (Brasile), deragliamento	185 morti
22-10-1949: Nowy Dmow (Polonia), deragliamento	200 morti
4-3-1952: Rio de Janeiro, scontro fra due treni	119 morti
9-7-1952: Rzepin (Polonia), deragliamento	160 morti
24-12-1953: Waiouru (Nuova Zelanda), deragliamento	155 morti
28-9-1954: Hyderabad (India), treno caduto in fiume da un ponte	137 morti
3-4-1955: Guadaluajara (Messico), treno precipitato in un canyon	300 morti
23-11-1956: Secunderabad (India), crollo ponte	121 morti
1-9-1957: Kendal (Giamaica), deragliamento	175 morti
4-12-1957: Londra, scontro fra due treni	92 morti
5-5-1958: Magdeburg (Germania), deragliamento	125 morti
14-11-1960: Pardubice (Cecoslovacchia), scontro	110 morti
3-5-1962: Tokyo, scontro fra due treni	163 morti
31-5-1962: Yokohama, scontro fra due treni	63 morti
9-11-1963: Yokohama (Giappone), scontro fra due treni	142 morti
24-7-1964: Porto (Portogallo), deragliamento	94 morti
4-2-1970: Buenos Aires (Argentina), scontro fra due treni	226 morti
16-2-1970: Kano (Nigeria), deragliamento (un autobus sul quale 72 feriti venivano trasportati all'ospedale è caduto in un fiume e 172 feriti sono morti)	150 morti
28-5-1971: Wupperthal (Germania occidentale), scontro tra un merci e un treno di scolari	47 morti
6-10-1972: Sattillo (Messico), deragliamento	110 morti



Un'altra drammatica immagine del disastro ferroviario

Una nota dei sindacati sardi

Cgil - Cisl - Uil: è ingiusta l'incriminazione dei 5 poliziotti

Ferma presa di posizione della Federazione unitaria contro il grave episodio di repressione che ha colpito gli agenti della polizia stradale di Cagliari

L'arresto e l'incriminazione a Cagliari dei cinque agenti di polizia stradale, responsabili di essersi rifiutati di proseguire il «servizio» dopo un turno di lavoro massacrante, ha riproposto in modo drammatico le spaventose condizioni in cui sono costretti ad operare decine di migliaia di giovani. Il problema è diventato negli ultimi mesi di grande attualità: la cronaca più volte ha registrato episodi di giusta insofferenza e di manifestazioni di malessere in alcune caserme. Si comincia a profilare con insistenza l'esigenza di uno strumento di difesa delle condizioni di vita e di lavoro degli agenti di polizia, sottomessi a regolamenti assolutamente antidemocratici, a ritmi pesantissimi, a una disciplina ferrea che esclude ogni rispetto della dignità personale. Gli stessi sindacati, più volte, hanno espresso, in diverse sedi e occasioni, la necessità di giungere quanto prima alla costituzione di un sindacato che in difesa della condizione del poliziotto lavoratore. E ieri per la prima volta su un fatto specifico i sindacati hanno preso posizione. Infatti la Federazione regionale Cgil-Cisl-Uil della Sardegna ha emesso un comunicato sul grave episodio di repressione verificatosi ai danni dei cinque agenti della Polizia Stradale che «sono stati arrestati e incriminati, al termine di un massacrante turno di servizio, per essersi astenuti da un'ulteriore prestazione lavorativa. Gli agenti hanno sostenuto di avere ottenuto dal superiore la relativa autorizzazione, anche in considerazione delle loro precarie condizioni di salute, mentre tale circostanza è contestata dagli ufficiali che parlano di insubordinazione. «Al di là comunque della specificità normativa di questo fatto - dice ancora il comunicato della Federazione Cgil-Cisl-Uil - quel che emerge è l'intollerabile condizione di una categoria di lavoratori, costretta da regolamenti autoritari, da organici inadeguati, da mansioni non sempre chiare, a ritmi di lavoro massacranti svolti per di più in un clima di estraneità dalle popolazioni. «Non è casuale che coinvolti in questa clamorosa vicenda risultino proprio gli agenti della polizia stradale che nei mesi estivi, in relazione all'ingente flusso turistico, lavorano in Sardegna in condizioni particolarmente stressanti continuamente impegnati nei compiti d'istituto e in quelli di vigilanza contro la criminalità. «L'esigenza di una sindacalizzazione delle forze di polizia non è dunque, come anche questo episodio dimostra, un tentativo corrispondente ad una logica sindacale esterna al corpo di polizia, ma è al contrario il risultato della stessa coscienza delle forze più avvedute della polizia presso che vogliono porsi come strumento di democrazia, organizzato democraticamente».

AMARISSIMO
Un intriguglio diabolico